

# IL DIBATTITO

**SANITA'**

Sulla riforma sanitaria c'è l'accordo di maggioranza in Regione, il maxiemendamento è tornato in commissione e poi approderà in Consiglio. L'ossatura della legge è definita e prevede la riduzione delle Uss e la nascita dell'azienda zero.



La fusione tra Uss 18 e Uss 19 entrerà in vigore dal primo gennaio 2017, creando un'unica azienda sanitaria provinciale che si chiamerà Uss 4 Polesana. Ma se il disegno di legge Regionale è pronto, non sono ancora pronti i cittadini e i lavoratori, che temono che la fusione porti tagli ai servizi e al personale. Tanti infatti i timori esternati dai dipendenti per il loro posto di lavoro, ma anche utenti preoccupati.



## Fusione delle due Uss, pro o contro?

FAVOREVOLE, FRANCESCO NOCE

### «Semplificazione burocratica»



Ci sarà un'unica Uss per provincia, quindi anche a Rovigo. Ad eccezione di Vicenza e Venezia, che ne avranno due. Sulla riforma sanitaria c'è l'accordo di maggioranza in Regione, il maxiemendamento è tornato in commissione e poi approderà in Consiglio. L'ossatura della legge è definita e prevede la riduzione delle Uss e la nascita dell'azienda zero.

**Francesco Noce, come presidente dell'Ordine dei medici di Rovigo, come valuta l'unificazione delle Uss polesane?**

«Dico sì se si realizzerà una semplificazione degli aspetti burocratici e amministrativi che rappresentano delle patologie negative del sistema e anche una maggiore equità nell'accesso alle cure. Sono altresì favorevole se si realizzerà una sinergia tra le strutture dei territori per offrire cure migliori e se si arriverà ad una vera razionalizzazione del sistema sanitario».

**Quel è la prospettiva che la convince di meno?**

«La possibilità che si concretizzi con l'unificazione una penalizzazione di un territorio rispetto ad un altro con una conseguente diversa opportunità di cure, bisogna evitare una distribuzione squilibrata delle cure sui vari territori. L'Ordine di Rovigo vigilerà attentamente su questo aspetto a tutela della salute dei cittadini».

La riforma prevede anche l'azienda zero che non sarà solo una centrale di acquisti, il

CONTRARIO, THOMAS GIACON

### «Lieviteranno i costi dei Comuni»



coordinamento degli uffici legali delle Aziende o delle funzioni informatiche ma dovrà anche occuparsi di riduzione di analisi, valutazione e proposte a supporto della programmazione sanitaria e socio sanitaria.

**Una novità che la convince?**

«Veramente non ho ancora capito a pieno la sua funzione, ma se si tratta di una centralizzazione dei costi e di una supervisione per alcune situazioni potrebbe essere una novità positiva. Dipende da come sarà gestita, ma la vedo con favore».

**Si aggregano tutti, tra enti ed associazioni. E tempo di sintesi per risparmiare. Con la spending review era fatale anche l'unificazione delle Uss?**

«Sono d'accordo se l'unificazione significa razionalizzazione del sistema sanitario, non sono d'accordo invece se significa razionamento perché al sistema non bisogna far mancare i finanziamenti con l'effetto di far mancare cure eque per la popolazione. Anche razionalizzando si possono ottenere risparmi virtuosi».

**Non è che l'unificazione delle Uss polesane rappresenti la conferma che questa provincia resta l'ultima ruota del carro veneto?**

«Nell'ultimo periodo il Polesine non è stato molto favorito. Questa terra ha bisogno di molta più attenzione per quanto riguarda le sue strutture e quindi deve recuperare rispetto ad altri territori».

Giuliano Ramazzina

**«**

Dico sì se si realizzerà una semplificazione degli aspetti burocratici e amministrativi

**«**

Con questa riorganizzazione andranno a mettere mano anche sugli organici delle Uss, sarà un problema sociale.

Razionalizzazione delle aziende sanitarie, l'Uss 18 e la 19 verranno unite, in Polesine ci sarà un'azienda sanitaria unica. C'è chi è favorevole ma anche chi è contrario, come il sindaco di Porto Viro, Thomas Giacon, 40 anni, del Pd, eletto il 25 maggio 2014. Giacon è geometra ma dal giorno della sua vittoria si dedica completamente all'amministrazione del proprio comune, il terzo del Polesine, il più popoloso del delta del Po.

**Perché è contrario alla fusione delle Uss?**

«La contrarietà nasce dalle perplessità che abbiamo come amministratori. Non è la prima volta che ne discutiamo. Siamo 10 comuni nell'Uss 19. L'Uss 18 invece ne ha 40. Tanti servizi vengono divisi sulla base del numero degli abitanti e quindi il comune di Porto Viro si trova a pagare cifre che non dovrebbero pagare. La cosa che dovrebbero fare con questa fusione è lasciare più autonomia ai comuni nello scegliere dove andare per l'erogazione di un dato servizio. Ma così non sarà. E non ci saranno risparmi».

**Un esempio?**

«L'assistente sociale l'Uss lo mette a disposizione per tutti i comuni dell'Uss 19. Però c'è qualche comune tipo Taglio di Po ma anche Corbola e Ariano che è riuscito a prendere un assistente sociale e pagarlo in modo autonomo. Ce l'hanno fatta quando la Bovolenta era capo della conferenza dei sindaci. Risparmiano, vorremmo farlo anche noi e non potremo».

**Voi quanto spendete?**

«Da consuntivo 2015 abbiamo speso 605mila euro per contributi a persone non autosufficienti assistite a domicilio. E poi abbiamo speso altri 275mila euro per l'assistenza indigeni in case di riposo. Sono soldi che abbiamo dato all'Uss. Non siamo mai riusciti ad ottenere dall'Uss il dettaglio di questi costi per valutare cosa possiamo fare noi e cosa dobbiamo continuare a far svolgere a loro».

**L'occorrenza delle Uss non porterà risparmi a livello amministrativo?**

«Solo all'interno della struttura sanitaria Uss ma lieviteranno i costi che dovranno sopportare i comuni. Con questa riorganizzazione andranno a mettere mano anche sugli organici delle Uss quindi si produrrà un problema sociale: per i comuni non cambierà nulla in meglio e molto in peggio».

**Vede a rischio l'ospedale di Adria?**

«No perché i servizi che eroga la struttura di Adria sono diversi da quelli di Rovigo e fanno riferimento ad un bacino d'utenza diverso. Adria è una struttura pubblica e non verrà ridimensionata. Stanno facendo anche degli investimenti, non sarebbe logico. Bisognerebbe invece rivalutare la struttura di Porto Viro e pensare di ridarle il ruolo di presidio ospedaliero. Tre anni fa è stata declassata ma si sono dimenticati che c'è gente che da Scardovari a Porto Viro ha 30 chilometri ma per andare ad Adria ne ha 70».

Tommaso Moretto